

Domenica 28 maggio 2023, Milano Valdese Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Atti 2,1-13 (La Pentecoste: lo Spirito Santo scende dal cielo)

1 Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. *2* Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempi tutta la casa dov'essi erano seduti. *3* Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. *4* Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. *5* Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. *6* Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. *7* E si stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? *8* Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? *9* Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, *10* della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, *11* tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue». *12* Tutti si stupivano ed erano perplessi, dicendo l'uno l'altro: «Che cosa significa questo?» *13* Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce».

*Chi ringraziare, se non te, Dio dal cuore grande? a chi elevare il lamento (poiché gli altri dei vi rimangono sordi)? e litigare – con chi altri (altri dei non sopportano opposizione) *sela* e chi altri ode, il grido muto dei poveri, se non il tuo vigile figlio? chi condivide con noi l'abbandono ultimo, se non l'abbandonato in croce? presso chi mai sarebbe, perdono della colpa (che ad altri dei poco sembra importare)? *sela* e chi poi semina gioia, nelle nostre anime cupe, chi se non la spirita santa? Chi se non lei, risveglia saggezza e coraggio, anche in tempo scoraggiante? *sela* chi dunque celebrare, se non te, Dio unitrino?*

Qualche anno fa il Sinodo fu aperto con un culto presieduto dal prof. Fulvio Ferrario che lesse questa poesia molto forte e bella di Kurt Marti, che è stato un poeta e pastore evangelico svizzero. Tutte le persone non facevano che parlare, al termine del culto, della Spirita Santa. Nessuno criticava il sermone, né le consacrazioni e neanche il buffet sinodale, la Spirita Santa era invece non accoglibile!

In realtà il prof. Ferrario però aveva ragione nel citare Kurt Marti che aveva fatto una traduzione più che letterale della Scrittura.

In ebraico la parola che corrisponde a "spirito" è *ruah*, un nome di genere femminile, e significa anche "soffio", "aria", "vento", "respiro". Con questo termine viene indicata la potenza divina che può riempire l'umanità, ad esempio profeti e profetesse.

In greco "spirito" si dice πνεῦμα cioè "respirare", "soffiare", "aver vita", di genere neutro.

Tutti i libri della Bibbia e la loro interpretazione sono inserite in un contesto androcentrico, che hanno, come norma e veicolo, un soggetto umano maschile che si è ritrovato a funzionare come soggetto universale. Nonostante ciò, la Scrittura, pur deformata dalla parzialità di un'ermeneutica androcentrica, veicola un messaggio di libertà che rimane radicale e pervasivo anche per le donne. In ogni caso parlare di Spirito Santo è comunque un errore di traduzione grossolano che nasce dalla voglia di vedere tutto ciò che non corrisponde al maschile come dequalificante, quindi oggi parleremo della Spirita Santa.

Gli Ebrei avevano una festa simile alla nostra Pentecoste e la chiamavano "*festa della mietitura e dei primi frutti*"; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una festa agricola. È chiamata anche "*festa delle Settimane*", per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; in greco "Pentecoste" significa 50° giorno. Il termine Pentecoste, riferendosi alla "*festa delle Settimane*", è citato in Tobia 2,1 e 2 Maccabei, 12, 31-32. Lo scopo originario di questa ricorrenza era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi il ricordo del dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Pentecoste, Capanne), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

La Pentecoste è un importante periodo di transizione in cui Gesù Cristo, che era stato presente nella carne, ora sarà presente mediante la Spirita Santa. La Spirita Santa porta l'unità. Quindi la Pentecoste è l'esatto contrario della maledizione della torre di Babele. A Babele la terra cercò di raggiungere il cielo. A Pentecoste il Cielo si è abbassato sulla terra.

La Spirita Santa di Dio, è colei che ti chiama, che si rivolge a te per prima, che ti conforta nel momento dell'abbandono, che ti ammonisce ricordando la tua condizione di creatura; la Spirita Santa ti esorta a fare meglio e a non fermarti, ti dice di pregare e che ti può dare la forza per andare avanti, per reagire quando la vita ti mette duramente alla prova, che ti chiama ad essere motivo di incoraggiamento per tuo fratello e tua sorella, che ti fa uscire dal ristretto ambito delle tue certezze e darti una guida.

Dio concede la Spirita Santa alle sue creature perché esse vivano, ed è mediante questo vento o soffio, che Dio agisce nella storia, sulle vite e nei cuori degli uomini e delle donne di sempre. Ogni persona, ogni animale, ogni parte del creato, per essere in vita, deve avere un po' di spirito, ma la Spirita Santa è qualcosa di più perché è quella particolare porzione di Spirito che procede dal Padre e ti indica con insistenza il Figlio. È quello Spirita che soffia dove vuole, sui giudei e sui greci, per la quale non esistono schiavi o liberi, donne o uomini, morti o vivi, che non possano essere raggiunti.

La Spirita Santa è la potenza di Dio che opera nel mondo e agisce sulla chiesa.

Infatti a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito (1 Corinzi 1,28). Vi sono doni diversi... vi sono diversi modi di servire... vi sono diversi tipi di attività... ma uno solo è lo Spirito o la Spirita Santa, uno è il Signore. La Spirita Santa si manifesta in modo diverso; in questa diversità, la chiesa si scopre una, perché la finalità della diversità, che realizza la Spirita Santa, è il bene comune.

Ecco dove abita la Spirita Santa. Abita nel look down, in basso, nella verità della vita, dentro di noi e contemporaneamente fuori di noi. La Spirita di verità, che spesso il mondo non riconosce, noi invece sappiamo esattamente di cosa è fatta.

In tutta la nostra diversità ci riuniamo per celebrare e partecipare alla Pentecoste. Nonostante il colore della nostra pelle, il luogo della nostra nascita o l'ideologia politica, ci uniamo davanti al mondo come testimoni della grazia salvifica di Dio in cui "*non c'è né ebreo né greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù*" (Galati 3:28).

La testimonianza di Luca e quella di Paolo è chiara: sono del tutto ininfluenti, nella storia della salvezza, le separazioni che abbiamo creato perché non esiste una persona bianca, gialla, marrone; né esiste solo maschio e femmina perché le identificazioni identitarie sono maggiori dei nostri schemi mentali; né esistono solo cattolici, protestanti, ortodossi perché la spiritualità risiede anche in altre religioni e persino in chi non ne ha una.

La Spirita Santa soffia dove vuole!

Che sia allora possibile essere portatrici e portatori di una nuova umanità che abita le chiese piene di "Spirita Santa", cioè le chiese nate a Pentecoste.

Amen